

IL PERSONAGGIO



Dott. CLAUDIO DOTTI
Direttore Struttura Complessa Laboratorio Analisi chimico-cliniche
e di Endocrinologia
presso Arcispedale Santa Maria Nuova, Reggio Emilia
Direttore del Dipartimento di Medicina di Laboratorio
(Reggio Emilia e provincia)
Docente nell'Università di Parma
ex alunno ITIS "Corni"

Si iscrisse al "Corni" seguendo il suggerimento di suo padre che, impiegato alle Poste, gli fece capire come gli sarebbe stato facile trovare lavoro, subito dopo il diploma, se avesse frequentato un istituto tecnico. Dopo il biennio, scelse il corso di fisica nucleare, entusiasta e affascinato dall'idea di poter lavorare in un reattore. Si appassionò alle materie, soprattutto a Fisica nucleare, insegnata dal grande docente Remo Randighieri che *massacrava gli studenti, ma spiegava in modo eccezionale, coadiuvato da Magnoni (impianti nucleari) e Baracchi (elettronica)*: così lo ricorda l'ex alunno Dotti che tra i compagni di classe ricorda anche Mario Zucchelli, ingegnere e scienziato al quale è intitolata la base italiana in Antartide (cfr. Il Personaggio, News Febbraio 2009).



1963. Gita scolastica sul Monte Bianco. In primo piano (a dx. seduto) Claudio Dotti, dietro di lui Mario Zucchelli

Istituto Tecnico "F. Corni" Modena
Energia Nucleare - sez. 5 C
1963 - 2003

Handwritten signatures and names:
Mario Zucchelli, Remo Bontadeo, and others.



2003, riunione conviviale tra ex compagni di classe dell'Istituto "Corni" per festeggiare i 40 anni del diploma.

Indicati dalle frecce il prof. Remo Randighieri (in alto)
e l'ing. Mario Zucchelli.

Dotti si diploma nel 1963 e subito inizia a lavorare come assistente presso il Laboratorio di Esercitazioni di Fisica Atomica nell'Istituto di Fisica Superiore dell'università di Torino. Dopo pochi mesi è assunto, ancora come assistente, al Centro Ricerche Nucleari SORIN (*Società Ricerche Impianti Nucleari*) di Saluggia (Vercelli), tra i cui azionisti ci sono Montecatini e Fiat. La preparazione conseguita al "Corni" gli consente di essere subito apprezzato, perciò nel 1964 è operatore al reattore nucleare e, dopo solo due anni, ne è già il supervisore. Si tratta di un reattore finanziato dalla Fiat, giudicato però dopo pochi anni antieconomico per cui se ne interrompe l'attività. Si crea per l'azienda il problema di ricollocare i dipendenti. Dotti si era intanto iscritto nell'Università di Torino alla facoltà di Fisica. I dirigenti aziendali gli chiedono di cambiare indirizzo di studi e iscriversi a Biologia perché stanno potenziando i prodotti per medicina nucleare e fanno affidamento su quel giovane esperto di radioisotopi.

Così per il giovanissimo Claudio sfuma il sogno di continuare con la fisica del reattore, si laurea in biologia col massimo dei voti nel 1971 e si avvia su un altro percorso professionale, ma con lo stesso entusiasmo e voglia di fare che aveva avuto per la fisica nucleare. Fino al 1972, sempre alla SORIN, è assistente biologo presso il Reparto Radioisotopi per le applicazioni biomediche (Medicina nucleare *in vitro*), dove impara una tecnologia, oggi usatissima, ma allora ai primordi e conosciuta da pochi, denominata immunometria, di cui si era già però capita l'importanza per le applicazioni in endocrinologia, cardiologia, oncologia e metabolismo. Dotti, studiando e lavorando, potenzia con questa sinergia la sua preparazione che gli consente di essere in breve tempo molto esperto e conosciuto.

All'Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia i dirigenti organizzano un posto *ad hoc* per la sua specializzazione, così egli nel 1972 si licenzia, lascia Torino, torna a Modena e comincia a lavorare a Reggio dove impianta il primo laboratorio d'Italia di Radioimmunologia (RIA) per analisi endocrinologiche. E l'ex alunno "Corni", biologo di Patologia Clinica, entra nell'Ospedale come capo del suo laboratorio specialistico e, abituato a studiare e lavorare, nel 1975 si specializza anche in biochimica clinica (ancora una volta con il massimo dei voti).



Il dott. Claudio Dotti nelle vesti di direttore (come l'hanno conosciuto medici, tecnici e pazienti) e una veduta parziale del Laboratorio di Analisi dell'Arcispedale di Reggio Emilia, da lui recentemente ammodernato.

Nella struttura ospedaliera diventa, prima, direttore dell'Unità Operativa Laboratorio di Endocrinologia, poi direttore della Struttura Complessa Laboratorio Analisi chimico-cliniche e di Endocrinologia (cioè un laboratorio con circa cento tecnici e venti tra medici e biologi), infine è direttore del Dipartimento di Medicina di Laboratorio: in altre parole, tutti i laboratori di analisi di Reggio e provincia (escluso quello di Guastalla) sono sotto la sua supervisione.

Grazie alla sua professionalità, molte novità sono state introdotte nell'Ospedale, tra cui, importantissimo, il laboratorio automatizzato contiguo alla Sala Operatoria, da lui progettato e realizzato in accordo con il dott. Verter Barbieri (Premio Corni 2015, cfr News dicembre 2015), direttore del Dipartimento Chirurgie e della Struttura Complessa di Otorinolaringoiatria.



Laboratorio per le analisi intraoperatorie.
Il primo a sx. è il dott. Verter Barbieri,
il terzo è il dott. Claudio Dotti,
con alcuni dello staff ospedaliero

Spiega il dott. Dotti: - *Grandi più o meno quanto lenticchie, generalmente localizzate all'interno della tiroide, le paratiroidi sono quattro piccole ghiandole endocrine che possono causare diversi problemi, tra cui l'iperparatiroidismo, patologia che implica la rimozione chirurgica delle stesse. Le dimensioni molto ridotte delle paratiroidi e la loro posizione "variabile" rendono però l'operazione particolarmente difficile. Quando il chirurgo deve asportarne una, fa fatica a individuarla e vederla. Il dott. Verter Barbieri è bravissimo e non sbaglia, ma la completezza dell'asportazione non è mai certa. Pertanto, fuori dalla sala operatoria è stato attrezzato un piccolo laboratorio dove si analizza subito la molecola secreta dalle paratiroidi, il PTH, e c'è immediatamente, prima di chiudere l'intervento, la possibilità di verificare in tempo reale se in fase operatoria c'è stata la totale asportazione di tutto il tessuto paratiroideo iperfunzionante. Il test intraoperatorio è di grande aiuto per il chirurgo e, naturalmente, per il paziente che non dovrà sottoporsi ad un secondo intervento se tale analisi viene fatta ad operazione chirurgica conclusa. Molti sono stati i pazienti di varie città d'Italia giunti a Reggio, e con l'amico Verter Barbieri ci concentravamo due volte al mese solo sui pazienti da operare alle paratiroidi.-*

Dotti, davvero instancabile, ha contemporaneamente pubblicato articoli e saggi (ben 165) su riviste scientifiche e ha partecipato a numerosi convegni. Ha ricoperto incarichi istituzionali a livello nazionale in alcune società scientifiche, come SIBioC (Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica) ed ELAS (European Ligand Assay Society), fondata nel 1992 con lo scopo di promuovere l'incontro fra gli specialisti della medicina di laboratorio che operano nel settore dell'immunometria. Dal 1995 è operativa in ambito nazionale ELAS Italia: di questa, Dotti è stato socio fondatore. Assieme ad altre società scientifiche francesi e belghe, ELAS Italia partecipa all'associazione europea ELAS FORUM, della quale Dotti è stato presidente europeo più di una volta ed è stato riconfermato anche per il biennio 2016 – 2017. Proprio a Baggiovara (Modena) è stato tenuto il 13 aprile u.s. il quinto convegno ELAS dell'Italia del Nord su aggiornamenti in Immunometria. In particolare si sono affrontate tematiche sui test tradizionali e innovativi in Medicina di Laboratorio e sui Criteri di valutazione dell'efficacia diagnostica.



Tutti i componenti del direttivo ELAS, coordinati dal dott. Claudio Dotti, hanno preparato il primo libro in lingua italiana di Immunometria, pubblicato nel 2013.



Primo libro in lingua italiana di Immunometria, pubblicato nel 2013. Il coordinatore dei testi scientifici è stato il dott. Claudio Dotti.

Claudio Dotti è stato anche docente per ventinove anni (1981-2010) all'università di Parma nella Scuola di specializzazione in Ematologia, dove ha insegnato Principi generali di Radiochimica.

Davvero, se vogliamo tirare le somme, siamo davanti ad una grande carriera professionale, di eccezionale prestigio...ma c'è anche altro. Nella giovinezza di questo ex alunno del "Corni" c'è stata la grande passione per la musica. Fin dall'età di quindici anni suonava la batteria e cantava in un complesso che si esibiva nei week-end e in estate anche in locali molto rinomati all'epoca, come l'Old River di Vignola e La Pineta di Sestola. Era un impegno extrascolastico che permetteva di guadagnare qualche spicciolo, così utile quando si è ragazzi. Con un po' di nostalgia per quei tempi, Dotti ricorda di essere stato indirettamente uno dei fondatori del gruppo musicale *Equipe 84*, perché con Maurizio Vandelli, Franco Ceccarelli e Gigi Simonini aveva formato nel 1961 il gruppo *I giovani leoni*, che si fusero poi con *Paolo & i Gatti* (altro gruppo musicale modenese nel quale c'era all'inizio anche Francesco Guccini) dando vita nel 1963 alla famosissima *Equipe*. Dotti, però, impegnato a scuola, trasferitosi poi per lavoro a Torino, dovette abbandonare la strada dei successi musicali, anche se per passione continua a suonare la batteria ancora oggi, con quattro amici della sua generazione, a casa sua, non più in pubblico (se non in rare occasioni).

Per il mondo della medicina e della biologia è stato di grande giovamento il fatto che egli non abbia seguito la chimera effimera della canzone e con tanta serietà si sia dedicato a studi difficili, battendo per primo strade così innovative.



1962, un giovanissimo Claudio Dotti del gruppo beat *I giovani leoni*

Ma questo ex alunno del Corni non finisce di stupirci e, per la poliedricità dei successi conseguiti in campi diversi, lo si può senza dubbio definire *uomo di multiforme ingegno*. Infatti, nel 1996 (per precisione di cronaca, il pomeriggio del 18 luglio), nel pieno della sua attività professionale, egli comincia a scrivere un romanzo, *Il sentiero delle betulle*, pubblicato dall'editore Marsilio. Il piacere dello scrivere diventa una passione e Dotti ha dato alle stampe altri romanzi, per alcuni dei quali ha già meritato premi letterari a livello nazionale e lusinghiere critiche sui mass-media. Le trame e i personaggi, frutto della sua creatività, sono calati in contesti storici precisi e riprodotti con grande fedeltà, perché l'autore si documenta sul periodo e sugli eventi dell'epoca prescelta, dalla Russia del '700 a quella staliniana, dal Perù del '700 all'America moderna, ecc., con incursioni al tempo degli antichi romani o alla scoperta colombiana di terre sconosciute.

Ad esempio, per uno di questi romanzi, *Le caverne di Katayarca*, i riscontri astrofisici delle notti del 1795, su sua richiesta, furono calcolati da un professore del "Corni", Giuseppe Gagliani Caputo, che lavorava anche al Planetario con il prof. Martino (cfr. Il Personaggio, News Ottobre 2009). Il docente sincronizzò la cupola sulle notti di plenilunio dei mesi di marzo e agosto 1795, così come apparivano a quell'epoca da un punto di osservazione situato a una latitudine di 16° Sud e longitudine 72° Ovest, cioè più o meno all'altezza del Nevado Mishmi, circa 100 miglia a Ovest del lago Titicaca. L'autore poté avere dati storico-scientifici esatti da inserire nel romanzo, il cui titolo (scelto dall'editore Aliberti) fu *Il trono del sole*. Ora che Dotti ne ha riacquisito i diritti, ha proceduto a una completa revisione del testo, dandogli il titolo che lui stesso aveva precedentemente scelto.

Di prossima pubblicazione c'è un altro romanzo, ambientato nella Modena ducale ai tempi di Francesco III ed Ercole III, a metà del '700, epoca sulla quale l'autore ha condotto molte ricerche storiche in archivi e biblioteche non solo a Modena, ma anche a Massa, che era un territorio ducale estense.

NEWSLETTER



Il legame con l'Istituto Corni non è venuto mai meno, è rimasto inalterato, perciò egli ricorda che molto volentieri, su invito di alcuni docenti, presentò con grande soddisfazione i primi suoi due romanzi proprio alle classi quarte e quinte dell'Istituto da lui frequentato. E fu una memorabile emozione!



Le copertine dei libri pubblicati dal dott. Claudio Dotti



2014. Reggio Emilia.
Il dott. Dotti durante la presentazione del suo ultimo romanzo *L'aquila oltre l'oceano*



Olimpia Nuzzi
Consulente storico-culturale Amici del Corni

NEWSLETTER

